**TEOLOGIA 6**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

**Lez 6°- 14 novembre 2023**

1 . Al capitolo 1 versetto 14 abbiamo perciò trovato il primo sommario, quello della predicazione e, subito dopo, il racconto della chiamata dei primi quattro discepoli. Capitolo 3 versetto 6: i farisei decisero di ucciderlo. Subito dopo.

2. Al capitolo 3 versetto 7, troveremo un secondo sommario in cu Marco racconterà in sintesi le opere di Gesù e subito dopo racconterà la vocazione dei Dodici, altri episodi, Gesù ritorna a Nazaret, ostilità, incredulità, rifiuto. Quindi:

3.Capitolo 6, versetto 6b: terzo sommario, brevissimo, in cui si dice che Gesù andava in giro per i villaggi predicando. Subito dopo racconterà un racconto di vocazione: la chiamata dei discepoli; poi il loro invio in missione, altri episodi (tra cui la morte di Giovanni) e la sezione dei pani, molto più complessa, che culmina con la professione di fede di Pietro. Nello stesso tempo c’è però l’incredulità perché Pietro, che crede, in realtà è un satana. Viene chiamato proprio così: è un ostacolatore. Tre ondate narrative ben organizzate, studiate a tavolino e questo è un modo letterario elegante per raccogliere il materiale. Concentriamoci adesso sulla prima.

Qual è il primo miracolo fatto da Gesù? A questa domanda non possiamo rispondere, anzi, non dobbiamo rispondere perché è una domanda fatta male. La tentazione è quella di rispondere: “il miracolo delle nozze di Cana”, ma quell’episodio lo troviamo solo in Giovanni, negli altri tre evangelisti non c’è. Allora, dov’è il difetto della domanda?

2 . Manca la delimitazione dell’ambito, ma a questa precisazione non siamo abituati. Siamo infatti abituati a ricostruire ipoteticamente la vita di Gesù prendendo dai vangeli questo e quest’altro, facendone un quinto secondo i nostri gusti. Non è colpa nostra, un po’ ci hanno abituati così, mentre dobbiamo riscoprire che ogni evangelista ha dato un taglio particolare al suo testo e se leggiamo Marco valorizziamo Marco, non andiamo a prendere Luca. Leggiamo Marco e vediamo quello che dice Marco, quello che non dice, non lo dice! È importante anche il fatto che non lo dica. Poi li prendiamo in considerazione tutti e quattro, ma ognuno nella sua unicità, non mescolando, non contaminando e non chiedendoci chi ha ragione perché hanno ragione tutti. Allora, la domanda “qual è il primo miracolo di Gesù?” chiede una contro–domanda: “secondo quale evangelista?”. Se stiamo parlando di Marco, il primo miracolo di Gesù è “la guarigione di un indemoniato”. Ogni evangelista sceglie di raccontare per primo un miracolo diverso i vangeli non sono la biografia di Gesù. Allora la domanda: “ma quale miracolo Gesù ha fatto davvero per primo?” è una domanda oziosa, non ti interessa, non ti serve a niente.

### La guarigione dell’indemoniato è un episodio ambientato in una sinagoga, a Cafarnao, in giorno di sabato.

***1,21****Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare.*

Proviamo a notare quante volte Marco sottolinea che Gesù insegnava; è l’evangelista che lo fa più di ogni altro. Matteo riferisce tantissimi insegnamenti di Gesù, Marco invece si accontenta di ripetere che Gesù insegnava, senza dire il contenuto. Gesù nella sinagoga si mette ad insegnare. Che cosa fa come prima azione Gesù? Insegna.

3 .  . *22Ed erano stupiti del suo insegnamento*

Perché si stupivano? perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Gesù fa quello che facevano gli scribi: all’interno di una sinagoga spiega le Scritture, insegna una dottrina religiosa, ma la gente si stupisce perché c’è una differenza. Dove sta la differenza? Marco dice nella *autorità*; Gesù a differenza degli scribi ha autorità. Che cosa significa che Gesù ha autorità?

In un primo senso possiamo intenderlo così: Gesù insegna in proprio nome, non a nome di altri. Cioè sostiene delle dottrine dicendo: “Io vi dico”, mentre gli scribi erano legati a un insegnamento tradizionale per cui ripetevano quello che avevano detto i maestri, trasmettevano e ripetevano la tradizione. Gesù innova, ma non è questo il senso primario. Per farci capire in che cosa sta l’autorità di Gesù, Marco ci racconta l’episodio.

Proprio mentre Gesù insegna in sinagoga…*23Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: 24«Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio».*

Mentre nessun altro, fino adesso, sa chi sia Gesù, né si è detto nulla sulla sua persona, salta fuori questo personaggio che dice di sapere chi è, ma di non volere avere niente a che fare con lui. Anzi, sta dicendo che la sua presenza è una rovina, “è venuto a rovinarci

4 . Il *santo di Dio* è un termine semitico per indicare una persona che appartiene propriamente a Dio, che è santo come Dio è santo. Santo è il contrario di immondo; quest’uomo è posseduto da uno spirito immondo che riconosce invece che Gesù è guidato da uno spirito santo.

*25E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». 26E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

È un esodo, una uscita che Gesù fa fare con un comando forte e semplice.

“*Esci da quell’uomo… e lo spirito uscì*”. C’è uno strazio, un grido, ma c’è un’uscita e c’è una liberazione. Il gesto è importante, immaginatevelo, perché è una scena in una sinagoga affollata di persone in devoto raccoglimento che ascoltano uno che sta spiegando. Improvvisamente esce fuori una persona fuori di testa che urla contro Gesù e questa persona, dominata dallo spirito del male, viene liberata con una sola parola, con un comando, con una autorità che realizza quello che dice. Ecco dove sta la differenza tra Gesù e gli scribi.

*27Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo?*

Nel vangelo secondo Marco le domande sono importantissime; è tutto un vangelo di domande. Anzitutto sono le domande che le persone si fanno nei confronti di Gesù; questa è la prima.

«*Che è mai questo?*». È una domanda di senso: che cos’è quello che sta succedendo, che fatto accade, che senso ha quello che è avvenuto? Ma già anche il demonio aveva posto una domanda: “*che c’entri con noi?*”, vattene per la tua strada e io me ne vado per la mia. Invece Gesù, con una parola, dimostra di volerci entrare, di voler avere a che fare con quell’uomo e, con una parola autorevole, libera l’uomo. Tutti sono presi da paura e si domandano che cosa significhi tutto ciò e si rispondo anche:

Una dottrina nuova *[insegnata]* con autorità.

Ma dov’è questa novità di Gesù? Nell’autorità, nel fatto che la dottrina è unita all’autorità. Gesù “dice e fa”, non semplicemente teorizza la liberazione dell’uomo, ma di fatto libera l’uomo, realizza ciò che dice. Ecco perché Marco sceglie di mettere questa scena all’inizio, come il prototipo del suo racconto. Intanto lo stupore della gente è grande, infatti continuano a commentare su ciò che hanno visto:

*Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!».*

Gli obbediscono: comanda e gli obbediscono.

*28La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.*

### 5 . Guarigione della suocera di Simone

Abbiamo visto il sabato mattina in sinagoga, poi, finita la funzione…

*29E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni*.

Facendo il confronto con il racconto di Matteo; il racconto di Marco è molto più pittoresco, pieno di tanti particolari narrativi, mentre Matteo ha ridotto il tutto all’essenziale. Luca in questo episodio non ha tanti particolari, ma coglie più di Marco una intercessione, quasi una preghiera dei presenti, per l’intervento di Gesù. Mentre per Marco, infatti, i discepoli soltanto parlano «le,gousin» (*lègusin*) della donna, cioè comunicano a Gesù la situazione, Luca – come sua tipica caratteristica – dà un tocco di maggior compartecipazione dei discepoli verso la situazione della ammalata; usa infatti il verbo «hvrw,thsan» (*eròtesan*) che più precisamente indica una richiesta accorata, un invito. Dopo di ciò Gesù dà un comando secco, perentorio quanto efficace: “intimò, sgridò la febbre” che, come minacciata, “la lasciò”. (leggere schema p. 35)

Marco mostra un Gesù di compagnia, è insieme ai suoi quattro discepoli (due coppie di fratelli) e vanno a casa di due di loro all’ora di pranzo, logicamente per mangiare.

*30La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.*

«*Gli parlano*»: ha bisogno di essere informato; Matteo dice che Gesù vede la suocera malata, in Marco il racconto è molto più familiare:

… *subito gli parlarono di lei. 31Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano;*

Soffermatevi lentamente sul testo, valutate i particolari, notate quel “prendere la mano”, immaginate questa donna anziana, su un giaciglio per terra e quindi Gesù che si deve abbassare e la solleva prendendola per la mano, compie un gesto avvolgente; una mano prende la mano e l’altro braccio affettuosamente le cinge la schiena e la solleva. È una immagine importante, una pennellata sul carattere premuroso e amorevole di Gesù: *la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.*